



Intini: «Volponi è un comunista non merita lo Strega»

«Neppure a Mosca avrebbero dato il Premio Strega a uno scrittore come Volponi che fa parte di Rifondazione comunista: la battuta è di Intini (nella foto), il quale, fedele alle direttive di Cossiga, passa le sue giornate alla ricerca di «sacche di socialismo reale». Giulio Quercini, capogruppo Pds a Montecitorio, ha detto: «È una battuta inqualificabile, come dare del cattivo drammaturgo a Pirandello perché era iscritto al Partito Fascista. Evidentemente, secondo Intini, per vincere premi letterari bisogna iscriversi al Psi o a qualche altro partito di governo.»

A PAGINA 15

La vedova Bonsignore: «No alla medaglia del Quirinale»

«Dalle mani del presidente Cossiga non prenderò la medaglia. Rappresento le istituzioni che non danno risposte». Parla Emilia Midrio, vedova di Giovanni Bonsignore il funzionario regionale assassinato l'anno scorso a Palermo. Il presidente della Repubblica ha conferito la medaglia d'oro al valore civile alla memoria del marito. L'inchiesta sull'omicidio Bonsignore è ferma. E anche quella sul suo trasferimento per incompatibilità da assessorato all'altro.

A PAGINA 8

Editoriale

La grande Muraglia che divide il mondo

ERNESTO BALDUCCI

Come sono lontani i tempi in cui chi si dedicava alla politica era convinto di dedicarsi al futuro dell'umanità! Non era ancora finito l'incanto del Mondo Moderno che era appunto la sua passione per gli ideali universalisti. Si dica quel che si vuole del comunismo, ma il suo pregio di fondo è stato proprio quello di aver portato le masse a muoversi, anche se misere e incolte, per obiettivi internazionali. Il rumore del famoso grido «proletari del mondo unitevi», ora che si allontana come l'eco flebile di un tuono, ha riempito la storia moderna di un ethos di cui anche la classe operaia ha perso la memoria. Del resto anche le grandi parole della rivoluzione borghese, *liberté, fraternité e uguaglianza* avevano acceso, nei pionieri della civiltà industriale, la nobile passione per l'emancipazione dell'umanità intera da schiavitù ritenute un immutabile retaggio della natura.

Non molti ci fanno caso, ma sta succedendo qualcosa di grave nella nostra società e più in genere nella società occidentale. Proprio mentre è diventato una verità ovvia, da gazzetta di provincia, lo stato di interdipendenza planetaria a tutti i livelli, a cominciare da quello economico, la cultura del nostro ceto politico sembra appiattirsi sulle peripezie del bilancio di casa. Siamo in serie A o in serie B? ecco il problema. L'euforia del consumo, che celebra proprio in questi mesi le sue liturgie orgiastiche, contagia rapidamente le coscienze e le abita a vivere dentro un orizzonte che toglie dalla vista i quattro quinti del pianeta. È di lì la notizia che le coste di Capri sono ingorgate di yacht ed è ormai un rituale mattutino quello delle notizie sulle autostrade ingorgate delle grandi migrazioni vacanzieristiche. Questa follia collettiva ha ormai la sua legittimazione ufficiale nella fine dichiarata delle ideologie. Le ideologie erano appunto i tentativi della ragione di progettare il futuro del mondo intero. Dopo il loro tramonto, che resta? Resta la nevrosi della competizione consumistica, e a livello politico, la nevrosi della corsa al primo posto tra i paesi sviluppati, dentro la Grande Muraglia che custodisce l'euforia incoscienza della piccola porzione di umanità felice (si fa per dire). Ma ogni tanto filtrano notizie da oltre la Muraglia. Ad esempio, una commissione universitaria americana ha calcolato che a causa dell'embargo contro l'Irak (a proposito, ma perché c'è ancora l'embargo?), nel corrente anno, moriranno 170.000 bambini iracheni al di sotto dei cinque anni. È vero, si tratta di bambini iracheni ma sono sempre bambini, non è vero?

Ma la notizia che avrebbe dovuto far sobbalzare il mondo politico dei paesi sviluppati è venuta nientemeno che dalla Banca mondiale, la cui ideologia, come tutti sanno, è il liberismo puro. Secondo il suo ultimo rapporto, l'economia mondiale è in uno stato di bancarotta. Vi si legge tra l'altro che più di un miliardo di esseri umani vive oggi in uno stato di assoluta miseria. I bambini che soffrono di grave malnutrizione sono 180 milioni (uno su tre) e 3 milioni sono quelli che muoiono ogni anno di malattie contro le quali esiste il vaccino. Esiste, ma non per loro. Non è una strage degli innocenti? Potevamo sperare, fino a ieri, che pian piano, anche al di là della Muraglia, le cose sarebbero cambiate in meglio. Vorrà pur dire qualcosa la cooperazione internazionale. La più agghiacciante definizione della cooperazione internazionale la legge nel Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo umano 1991: «La cooperazione internazionale prende ai poveri dei paesi ricchi per dare ai ricchi dei paesi poveri. Il debito internazionale funziona da nodo scorsoio per gran parte dei paesi del Sud. Nella tabella del Rapporto della Banca mondiale leggo che due continenti, l'America latina e l'Africa, stanno regredendo, in termini di prodotto interno lordo. In America latina il numero delle persone qualificate come «estremamente povere» è passato da 112 milioni nel 1980 a 164 milioni nel 1986: le cifre aggiornate sono sicuramente più spaventose. Quanto all'Africa, le previsioni della Banca mondiale sono che «più della metà del continente vivrà al di sotto della soglia della povertà alla fine del secolo».

È dunque vero che il *capitalismo reale* è intrinsecamente perverso. Ma in questo momento il giudizio morale non mi basta. In quanto mi sento, come vuole ormai la nuova legalità internazionale, cittadino del mondo, devo dire che le cose del mio paese vanno malissimo. E siccome le cose del mondo sono tra loro interdipendenti, a mio parere non è possibile dare un giudizio (parlo proprio di un giudizio tecnico) sul programma politico di un partito e tanto più di un governo se prima non lo colloco nel sistema inesorabile delle interdipendenze. Mi fermo qui perché chi ha orecchie da intendere ha già inteso.

I tecnici hanno individuato il motore di un ordigno Nato a pochi metri dai resti del Dc9. Infuria la polemica. È la prova che mancava? Ora non resta che aspettare la perizia

Ustica scuote il Palazzo

Trovato un missile in fondo al mare

Gr2: Sventato un attentato contro Cossiga in Ungheria?

ROMA. «Nel corso della recente visita di Cossiga in Ungheria sarebbe stato sventato un attentato contro il nostro presidente. Non sappiamo quanto questa voce sia fondata ma è insistente e giunge dopo le notizie riportate nei giorni scorsi delle ripetute minacce al nostro capo dello Stato: questo l'annuncio dato dal Gr2 delle 22.30 di ieri. Una notizia, ha precisato il giornale radio, «è confermata né smentita da nessun alto funzionario del seguito presidenziale». L'invitato del Gr2, Franco Bucarelli, ha raccontato che la sera dell'arrivo di Cossiga a Budapest «corse voce di un leggero malore del presidente» tuttavia smentito dal medico. «Certamente però» ha proseguito «attorno a Cossiga verificammo una inconsueta animazione». Per Bucarelli, da qualche ora sarebbe stato chiamato in servizio presso il gruppo di sicurezza presidenziale un ufficiale dei carabinieri esperto in esplosivi.

Vicino al relitto del Dc 9 abbattuto ad Ustica è stato individuato un missile in dotazione alla Nato. Una scoperta inquietante fatta dai tecnici che stanno recuperando i resti dell'aereo. Nessuno per ora è in grado di stabilire se si tratti dell'arma che ha causato la strage. Gli inquirenti sono cauti e, in attesa della perizia, non scartano alcuna ipotesi, compresa quella del depistaggio e del ricatto politico.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. I tecnici della società «Winpol» lo hanno individuato e fotografato venerdì scorso durante le operazioni di recupero del relitto del Dc 9. A 3.500 metri di profondità, non lontano dai resti dell'aereo italiano, c'era la parte posteriore di un missile superficie-aria «Standard» in dotazione, nel 1980, alle forze armate di Stati Uniti e Italia. Un missile a lunga gittata con ancora scritta la sigla «Mk30» e «expl». Si tratta dell'arma con la quale è stata provocata la strage? È possibile, ma alla gli inquirenti che i parlamentari della commissione Stragi sono estremamente cauti e attendono i risultati della perizia. Quel missile, infatti, potrebbe essere finito in quel tratto di mare in un periodo successivo alla tragedia durante una esercitazione oppure nel corso di una sperimentazione. Si parla anche di possibili depistaggi e di ricatti politici. Di sicuro c'è il fatto che le critiche formulate contro la precedente operazione di recupero svolta dalla «Iremer», la società legata ai servizi segreti francesi, sono rivelate fondate. Secondo i tecnici francesi in fondo al mare non era rimasto nulla di interessante. Una versione decisamente smentita dopo i primi sopralluoghi si può ancora recuperare gran parte del relitto del Dc9.

CHELO CIARNELLI FIERRO A PAGINA 3

Vicini alla verità?

Abbiamo aspettato più di dieci anni, e ora possiamo avere la pazienza per aspettare ancora un po'. Lasciamo che i magistrati facciano il loro lavoro, e che gli esperti accertino oltre ogni possibile dubbio se quel missile trovato in fondo al mare è la causa vera del disastro di Ustica. Qualora l'ipotesi fosse confermata si porrebbero dei problemi molto gravi. Di ordine giudiziario e di ordine politico. Perché sarebbe la prova provata che molte persone - importanti - militari e uomini di governo, ci hanno per tanti anni negato la verità. E sarebbe legittimo il sospetto che qualcuno abbia addirittura lavorato per tenerla ben nascosta in fondo al mare. Eh sì, perché tutti gli interrogativi su come sono state condotte in questi anni le ricerche intorno al relitto dell'aereo italo-francese, ne uscirebbero ingigantiti. A dirlo tutta, già la notizia di ieri sera li ingigantisce. È molto strano che ad una ditta francese molto chiacchierata non siano bastati tutti gli strumenti tecnologici di cui disponeva per trovare questo missile sospeso, mentre alla ditta inglese che recentemente l'ha sostituita sono state sufficienti poche settimane per fotografarlo, proprio lì, a pochi chilometri dal nucleo del relitto. Possibile che gli inglesi siano tanto più bravi dei loro colleghi di Francia? No, è molto difficile non pensare che qualcuno abbia consigliato ai ricercatori transalpini una certa prudenza nelle indagini. Chi? Vorremmo saperlo. Anzi, vogliamo saperlo. Perché un giorno si possa dire che per almeno uno dei tanti misteri che hanno insanguinato questi ultimi decenni di vita politica italiana, qualcuno ha pagato. Che poi queste novità su Ustica inizino ad emergere proprio nel momento in cui è così forte ed evidente un regolamento di conti ai vertici del potere è questione secondaria. Anche se di un certo interesse. Comunque non può spingere nessuno a subordinare la richiesta di verità ai calcoli su a chi questa verità potrebbe giovare o nuocere.

Per la prima volta in azione un corpo (non militare) di «osservatori» europei

La Slovenia accetta i patti di Brioni

I «caschi azzurri» della Cee in Jugoslavia

Il parlamento sloveno ha ratificato ieri a stragrande maggioranza gli accordi di Brioni. Si consolida così la tregua, mentre all'Aja i ministri degli Esteri della Cee decidono l'invio di osservatori non militari (i «caschi azzurri») a Zagabria e Lubiana. È la prima volta che ciò avviene. Su un punto vi è una valutazione comune: i prossimi tre mesi saranno decisivi per sbrogliare il «groviglio jugoslavo».

GIUSEPPE MUSLIN SILVIO TRIVISANI

LUBIANA. La miccia della guerra sembra disinnescata. Il parlamento sloveno ha accettato, con una maggioranza schiacciante, i patti di Brioni. Tregua delle armi, moratoria, ricerca di una soluzione politica ai tanti problemi della Jugoslavia. E all'Aja i ministri degli Esteri Cee prendono la prima misura concreta: l'invio di un gruppo di osservatori. Saranno civili, con un casco azzurro e la bandiera dell'Europa: controlleranno la tregua ma soprattutto accompagneranno passo per passo il possibile riavvicinamento degli jugoslavi, in cerca di una composizione pacifica alle spinte indipendentiste e ai drammatici problemi economici. Markovic ha lanciato su questo l'allarme: «L'inflazione è al 53 per cento e servono subito 3 miliardi di dollari. A Belgrado intanto straordinaria conferenza stampa delle madri pacifiste».

WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 9



Boris Eltsin

Eltsin «incoronato» presidente della Russia

Auguri di Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. Boris Eltsin è stato «incoronato» ieri presidente della Russia. E ora risiederà al Cremlino, che diventa così sede di un nuovo potere non comunista. Un'altra tappa della perestrojka si è compiuta: nel settimo anno della rivoluzione gorbacioviana l'ondata democratica ha travolto gli argini anche nel cuore simbolico del potere staliniano. La cerimonia del giuramento è stata breve e solenne, trasmessa in diretta tv. Mikhail Gorbaciov ha augurato all'antico rivale pieno successo e gli ha assicurato l'appoggio del «centro» nel suo difficile compito. Il neopresidente, nel giorno del suo trionfo, ha fatto un appello «alla grande Russia che si sta rialzando» mentre il patriarca, Alexei II, ha sottolineato la fine di «sette decenni di un potere che ha distrutto in tre generazioni di russi la capacità del lavoro spirituale».

A PAGINA 11

Manovra economica

Questa sera si vota la fiducia

Il governo ricorre al voto di fiducia sulla manovra dei telefonisti. Una decisione attesa, con la quale Andreotti ricompatta, per ora, la maggioranza. Obiettivo del provvedimento: garantire alle casse dello Stato 14mila miliardi. Il voto della Camera previsto per questo pomeriggio. Sempre oggi il Consiglio di gabinetto vara il disegno di legge di Marini sulla riforma delle pensioni.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Tutto come previsto. Stretto di fronte alla necessità di condurre in porto entro venerdì, il decreto fiscale, il governo ha scelto la via più semplice: stringere al massimo i tempi del dibattito alla Camera imponendo la fiducia. Per il momento Andreotti riesce a compattare la sua maggioranza attorno al decreto-tappabuchi. Ampiamente modificato dal Senato, il provvedimento è stato infatti esaminato a tempo di record da Montecitorio, che oggi darà il via libera definitivo. L'assalto banche, camper, telefonisti e carte di credito. Aumentati i contributi a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi, tagliati i fondi per gli enti locali. Carli difende la manovra: «Tutti i nostri partner europei stanno mettendo in atto correttivi alla loro finanza pubblica». Dure critiche dal Pds: è un decreto «incoerente», e «pasticciaccio». Oggi il Consiglio di gabinetto vara la riforma delle pensioni.

A PAGINA 6

Alberiga Filo della Torre uccisa prima di una festa

Soffocata con un lenzuolo

Delitto nella Roma-bene

Feltrinelli

RENATO MANNHEIMER LA LEGA LOMBARDA

Testi di Roberto Biorcio, Ilvo Diamanti, Renato Mannheimer, Paolo Natale
Chi è il «leghista»? Che cosa pensa? Chi vota Lega? Perché?

ADRIANA TERZO

ROMA. Delitto nella Roma-bene. Alberiga Filo della Torre, 42 anni, è stata trovata strangolata nella sua villa all'Olgiate, una zona residenziale a nord della capitale. La donna giaceva supina nella stanza da letto, intorno al collo un lenzuolo bianco, la fronte tumefatta e sanguinante. Al momento dell'omicidio in casa c'erano la domestica e il giardiniere filippino, i due figli di 7 e 9 anni, una giovane amica inglese. Ma c'erano anche diversi camerieri, operai, cuochi che stavano allestendo la sfilata per un party. Ieri Alberiga avrebbe festeggiato dieci anni di matrimonio. La donna, cugina del corrispondente di «Repubblica», Paolo Filo della Torre, era sposata con Pietro Mattei, imprenditore immobiliare conosciuto nel settore.

ALLE PAGINE 8 e 22

Così li vede Giulio Andreotti

Presidente Andreotti, le piace l'immagine che di lei danno i giornali?

Di regola sì. Qualche volta - anzi spesso - mi dipingono come tenebroso, machiavellico e persino cinico. Questo è troppo. Del resto essendo vecchio e avendo lavorato in tanti ambienti penso che la gente abbia un giudizio obiettivo dei miei difetti e delle mie virtù.

A suo parere, l'immagine che della classe politica viene trasmessa quotidianamente corrisponde alla verità?

Spesso è vizata di pregiudiziali, a favore o contro. Ricordo una divertente frase di Giovanni XXIII; spiegò che usava mal volentieri la sedia gestatoria non perché fosse umile ma perché, dato il suo peso, temeva che lo facesse cadere in terra.

Ogni tanto, qualche suo collega «baccetta» i giornalisti, che inseguirebbero «battute e battutine».

Cosa pensano i politici della loro immagine sui giornali? E gli esperti di strategie di immagine? Cominciamo con l'opinione del più «inossidabile» dei politici italiani: Giulio Andreotti. Si fida dei giornalisti, il presidente del Consiglio? «Con le opportune cautele». Se fosse un cronista, di cosa vorrebbe occuparsi? «Jugoslavia e Giro di Francia». E i «rampanti»? «Recitano in modo squallido una parte eterofabbricata».

STEFANO DI MICHELE

Ma questo dipende da noi cronisti o non per caso dai politici? Noi registriamo le battute, voi parlate un linguaggio cifrato...

Io mi lusingo di non parlare in modo oscuro. Prendersela con chi «riferisce» non è giusto. Quando alla Camera c'erano colluttazioni tutti gridavano contro i fotografi della tribuna stampa. Bastava tenere le mani a posto.

Anni Ottanta, anni della «migliorona politica». Il ba deflati lei, anni del rampanti d'assalto. Ora che costoro sembrano rampante di meno, può dirli che

Impressione le facevano? Alcuni erano sinceri, ma molti recitavano in un modo un po' squallido una parte eterofabbricata.

Meglio un politico in discolore o uno in sacrestia? C'è anche nella vita qualche altro ambiente normale.

Lei, presidente Andreotti, è anche giornalista. Al nostro posto, in questi giorni, preferirebbe fare un articolo sulla Dc, su Craxi, sul Pds? Oppure sulle riforme istituzionali?

Mi occuperei della Jugoslavia, delle due conferenze in-

tergovernative che decidono il nostro avvenire europeo, ed anche del Giro di Francia. Ha notato che nessuno ha parlato della fine del Patto di Varsavia? Tutti erano troppo occupati altrimenti.

Presidente, perché non smentisce mai ciò che i giornali scrivono su di lei?

Mi affido alla gente e al tempo galantuomo.

Andreotti «dubio»: Forlani «pomperio»; Craxi «grintoso»: se sembrano immagini rispondenti a verità, o solo invenzioni dei giornali?

Ridurre tutto in «aggettivi-pilole» può esser comodo, ma fuorvia.

Si fida dei giornalisti? Con alcuni, addottando le opportune cautele.

Ci sono persone che, per mestiere, si occupano dell'«immagine» dei politici. Che ne pensa? Si affievolirebbe mai ad uno di loro?

Ministro sbaglia e si riduce la paga (ma in Giappone)

VICHI DE MARCHI

«Chi sbaglia paga» Il vecchio adagio non sembra godere in Italia di molta fortuna, specie tra i politici. Invece Ryutaro Hashimoto, dinamico ministro nipponico delle Finanze, che ha deciso di autorizzare lo stipendio. Non di molto e non per lungo tempo. Un 10 per cento di taglio autogestito, 3000 dollari in meno sullo stipendio, sino a settembre. Una giusta punizione, deve aver pensato il responsabile del Tesoro, per non aver saputo (o voluto) evitare lo scandalo finanziario che ha travolto la borsa di Tokyo. Un prezzo non troppo alto per rifarsi una verginità e concorre alla pollina di primo ministro.

Ryutaro Hashimoto ha anche deciso di punire i suoi funzionari, colpevoli come lui di non aver vigilato sull'operato delle «quattro grandi» compagnie assicurative, all'origine dello scandalo. Una storia di criminalità comune e frode finanziaria. Di «rimborsi» offerti dalle banche d'affari ai loro migliori clienti per le perdite subite con rovinosi azzardi azionari.

Ora il ministro delle Finanze ha deciso di istituire una commissione di «vigilanza». Ma fonti degne di fede avvertono che il mea culpa è un po' tardivo, che il ministro sapeva.

L'Oriente è comunque terra di pentimenti. Nello stesso giorno in cui il ministro nipponico annunciava la sua punizione, da Singapore, un altro uomo, spinto «da un profondo senso di vergogna» chiedeva di essere castrato, reso dichiarato di numerosi casi di stupro. La richiesta è stata respinta. Chi sbaglia paga ma, ha detto il giudice, senza esagerare.